This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Arc
726
14

Digitized by Google

Arc 726.14

HARVARD UNIVERSITY LIBRARY

FROM THE LIBRARY OF
COUNT PAUL RIANT

MEMBER OF THE
INSTITUTE OF FRANCE
HISTORIAN OF THE
LATIN EAST

MDCCCC

GIFT OF J. RANDOLPH COOLIDGE
AND ARCHIBALD CARY COOLIDGE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Luni 631

SCAVI
FATTI IN LUNI
NEL 1858 E 59
E
Ripostino di Carrara
1860.

SARZANA Tipografia Civica di A. Ponthenier.
1860.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE

DELLI

SCAVI FATTI IN LUNI

NELL'AUTUNNO 1859 E 60

e Descrizione

DI UN RIPOSTIGLIO LUNENSE

DI MEDAGLIE CONSOLARI D'ARGENTO

TROVATO IN CARRARA NELL'APRILE 1860.

Angelo Alberto Remedi

SARZANA

Tipografia Civica di A. Ponthenier

1860.

Digitized by Google

Arc 726.14

Harvard College Library
Rare Collection
Gift of J. Randolph Coolidge
and Archibald Cary Coolidge
Feb. 23, 1903.

Digitized by Google

Al Chiarissimo Sig. Professore

COMMENDATORE

ANTONIO BERTOLONI

Quando l'anno scorso Vi diriggeva una mia relazione di uno scavo fatto da me in Luni nell'Autunno 1857, *Voi l'accoglieste così benignamente, degnandovi esternarmene aggradimento non solo, ma più, con modi veramente gentili e lusinghieri, animandomi a volere intraprenderne di nuovi, che io da ciò maggiormente incoraggiato, riprendeva quei lavori nel* 1858, *e li continuava poscia nell'Autunno passato.*

Ora mi accingo a fare di pubblica ragione il risultato d'entrambi, unendovi la descrizione di un Ripostiglio Lunense, di medaglie d'argento, spettanti alle antiche Famiglie di Roma, che sul principio d'Aprile volgente anno veniva trovato in Carrara.

Digitized by Google

Di questo tenuissimo mio lavoro di Patrie ricordanze, che ad altro non mira, se non se a tutelare la memoria di quelle cose che un dì a quella classica nostra terra appartennero, mi sono fatto ardito di ornarne la fronte col Vostro Nome Preclarissimo.

A Voi, egregio professore, ottimo conoscitore de' buoni studi, e lustro di questa Città nostra; a Voi amatore delle scienze, che non curando spese e fatiche, una sceltissima libreria formaste, ricca di codici preziosi e delle più rare edizioni, raggranellando anco in essa tutto quello vi fu dato, che alla nostra comune Patria avesse rapporto; a Voi, certo, cose di maggiore importanza, e scritte da più colta penna, m'avveggo, si confarebbono: ma l'amicizia Vostra pregiabilissima che da tanti anni vi compiaceste accordare alla mia Famiglia, mi permette ora di potervi indirizzare questo mio scritto, comunque rozzo e disadorno: accettatelo tal qual è con l'innata Vostra benevoglienza, che sotto l'egida del Vostro inclito Nome, sarà, mi lusingo, meglio accolto dal Pubblico.

E con tutta stima la più sincera mi protesto.

Sarzana 28 Giugno 1860.

Devotissimo Servitore, Aff.mo Amico
ANGELO ALBERTO REMEDI

Digitized by Google

SCAVI IN LUNI

NELL' AUTUNNO 1858

Ne' primi del Novembre 1858 furono riprese le escavazioni, lasciate l'autunno precedente, da quella camera lastricata di marmo; e se la sorte ci fu avara in questo scavo nello scoprimento di altre importanti iscrizioni, la quantità però, e la qualità degli oggetti trovati, compensò in qualche modo quel nostro desiderio; e come lo andamento dei lavori eseguiti non ci presenta cosa di considerazione speciale, questi tralasciando, ho preferito descrivere per separate materie, quelli oggetti medesimi.

IN ORO

Un'anello con corniola nel gastone; vi è inciso un cavallo marino, sopra un cornucopio, sotto un delfino. (Bella incisione).

Digitized by Google

Una sottile lamina, lavorata a guisa di foglia, è lunga 12 Cent.

IN ARGENTO

Anello con tre pietre di cristallo di roccia, senza veruna incisione.

Picciola sfinge, di lavoro alquanto semplice.

Due anelli di filone liscio.

IN PIETRE DURE

Una corniola giallognola sù la quale stà incisa una vasca sopra una colonnetta; nel mezzo a quella, due spighe di grano, dai lati due branche o semplici cornucopj, e sopra a questi, due uccellini in atto di beccare le spighe.

Altra corniola, più grande, avente in' inciso Roma galeata sedente sul clipeo, tiene a traverso l' asta; dietro, una colonna sormontata da un vaso, innanzi un trofeo militare.

In diaspro sanguigno, Pallade con' elmo e morione, ha nella destra mano un fiore, poggia sul fianco la sinistra, a suoi piedi un timone.

Altra in diaspro giallo, presenta un leggiadro cavallo che pascola; incisione assai pregevole.

Altra in nicolo, un leone, che maestoso e grave stà per muovere il passo; sono ammirabili in questa i velli del leone per la finezza del lavoro.

Topazzo di bel colore, senza incisione, come lo sono

Digitized by Google

due ametiste, a forma di cuore l'una, l'altra rotonda, infilate sul rame con altra grana di corniola.

IN BRONZO

Una graziosa statuetta che rappresenta la Fortuna Nemesi. Preziosa si rende questa figurina pei diversi emblemi dei quali va adorna, non che per la rara conservazione in tutte le sue parti. Ha il petto ignudo, traversato da una fascia, la lunga sua veste, che le scende fino ai piedi, si vede annodata sotto l'ascella sinistra; bipartita ha la chioma inannellata, in fronte il serto regale sormontato dal moggio, tiene con la destra il timone, e con la sinistra una doppia cornucopia, sù la quale scorgonsi due teste e alcuni frutti; una corona radiata le sovrasta. Greco-Romano apparisce lo stile di questa bella statuetta, alta 16 cent. compresovi il moggio.

Due piccole maschere sceniche.

Una medaglietta con sua attaccaglia, avente in basso rilievo un serpe.

Il bràccio sinistro di una statuetta sorreggente un serpente.

Piccola stadera, lunga 24 cent.; porta da due lati li stigmi o note alla romana, conserva tuttora e lo anello onde sospendevasi, e quello con suo uncino da pesare. In sua origine esser doveva dorata, scorgendosene ancora le traccie.

Due cucchiai per sacrifici, uno più grande dell'altro; diverse fibule di lavoro differente, delle quali servivansi li antichi per allacciare le vestimenta, e annodare cingoli.

Digitized by Google

Tre cassettine o porta odori, due tondi, quadrato il terzo: è da supporsi che questi servissero a racchiudere balsami odorosi, avendo ciascuno diversi buchi per la esalazione.

Due anelli con gastone quadrilungo, con semplice ornato. Due altri con nodo nel mezzo; veggionsi tutto dì consimili nodi nelli moderni lavori, e volgarmente son detti, *nodi gordiani.* Altro colle lettere N I scolpite sul gastone; altro con ape; molti altri senza lavoro, e decisamente lisci.

Quattro chiavi per scrigno o cofanetto, lavorate diversamente; una di queste, alquanto bella nel suo manicò, pende tuttora da una intrecciata catenella.

Una picciola mezza luna.

Sei marchi o sigilli. Uno porta scolpite le lettere I. B. contornate da globuli; altro quadrato con L. V. sotto croce, il tutto entro una collana; altro tondo con N. B. in collana; altro più grande e quadrato, con croce nel mezzo, dalle parti due L.; altro tondo con M; altro finalmente quadrato colle lettere I. V.

Quattro borchie per decorazione di porta o frontone.

Una patera da sacrifizio; tintinnabulo grande, e due altri più piccoli, tre ami da pesca; vari stiletti, o punteruoli per incidere; 6 bottoni, diverse fibbie, due belle foglie, una grappa di ottima conservazione, e molte lamine e cornicette, alcune lavorate finamente.

IN FERRO

Un compasso di forma schiacciata, lungo 20 cent., assai corroso per la ruggine.

Digitized by Google

Scure da percuotere la vittima nei sacrifizj; una lama di coltello pure per sacrifici.

IN PIOMBO

Piede di cavallo del peso di 13 kil.; due vasetti o piccole anfore coi suoi manici, e con foro; suppongo fossero pesi antichi.

IN MARMO

Cippo alto 30 cent. a forma di Clepsydra; vi si legge attorno la seguente inscrizione

M. HONORIUS ML. PHILODA.
L. V. S. L. M.

Questa inscrizione onoraria è compresa in due linee.

Una figura maschile sdraiata; è nuda fino a mezzo il corpo; con la destra sorregge un manto che le scende ai piedi. Questa bella figurina, lunga 30 cent., è acefala , e mutilata dell'avvambraccio destro; bello n'è il panneggiamento, e degne di encomio le parti del nudo.

Magnifico fregio, lungo 42 cent., alto 7; presenta un contorno di grappoli e foglie.

Tre capitellini , uno dei quali, il più piccolo, si rende assai rimarchevole per leggiadra e variata scultura; passa nel mezzo delle sue volute un ben'inteso festone; ha soli 10 cent. di quadrato.

Digitized by Google

Altri 4 Capitelli di ordini differenti, moltissime lastre, basi, e piccioli piedestalli.

IN TERRA COTTA

Un vaso, alto 60 cent. con bocca assai ristretta, e suoi manici, termina gradatamente in punta. Gli antichi usavano di consimili recipienti, tanto in bronzo, come il nostro figulino, per conservare il vino, l'olio, e gli unguenti; vennero poscia usati, come asserisce Varrone, pei sacrifizj.

Trovossi il nostro, murato, in postura orizzontale, sporgendo all'infuora del muro la sola bocca; per cui avvertiti in tempo, trovammo il modo di estrarlo intatto. Lo stesso era pieno di grano, annerito sì per il tempo, ma conservatissima la specialità del genere.

Altri due vasi più piccoli, rotti in alcuna parte: erano dagli antichi chiamati OVOSCYPHIUM.

Vasello lacrimatorio di sveltissima forma; è alto appena 8 cent.

Altro lacrimatorio; è una figurina alquanto rozza, a foggia d'idolo Egiziano; tiene fra le mani il bicchiere; sul di lui capo l'apertura onde ricevere le lacrime; ha il suo semplice manico, ed è alto cent. 12 1/2

Tre antefisse, una, la più grande, alta 35 cent. è mirabile per la sua sveltezza, e pei fogliami di cui va adorno il vaso che si scorge nel mezzo: le altre due, di minor grandezza, portano mascheroni sormontati da fogliami.

Sei lucerne. Una con due leoni, e marchio al di

Digitized by Google

dietro L. AMINI; altra con due lepri, e una collana di cuori, manca della parte posteriore; altra a globuli rilevati, e dietro N; altra con simili globuli e marchio CASVICT; altra semplice con STROBILI; altra con lupa stringendo fra le sue zampe un vaso di fiori; manca della parte posteriore; diverse cornici o listelli ornati, fra quali si notano, uno con bella Venerina, altro con delfino; altro con picciolo candelabro e fogliami intreccieti; sei pesi aventi il loro buco; infine molti pavimenti, la maggior parte erano costrutti di mattoncelli dello spessore di 3 cent., lunghi 9, i quali trovammo collegati con buon cemento, talchè erano pressochè tutti in perfetta conservazione.

IN AVORIO

Grazioso odorino o scatoletta per balsami odorosi; si apre, e da una parte vi si osservano alcuni fori.

Due dadi, l' uno quadrato, l' altro quadrilungo; portano entrambi i numeri da uno a sei, tre ruotelle, un picciolo mescolino rotto nel manico; aghi di diversa grandezza, aventi ancora la loro cruna, un bottoncino alquanto bello; un pezzo di tibia.

VETRO E PASTA VETRIFICATA

Diverse ampolle lacrimatorie; rotella di pasta rosso-verde con quattro buchi nel suo contorno; pezzo di mosaico a scacchi rossi, turchini e bianchi; una piastra o ruotella di svariati colori; vi si osservano graziosi ornati, e due azzurri uccellini. Frantumi di tazze, vasi e stoviglie d'ogni qualità e colore.

Digitized by Google

MEDAGLIE

Si rinvennero, in gran numero, le solite medaglie, che tuttodì si trovano in Luni, dei Costanzi cioè, Costanti e Costantini, e molte ancora di Valente, Graziano, Gallieno, Massenzio e Massimiano, le quali credo inutile il descrivere; le poche degne di essere nominate, sono le seguenti:

Fra le Consolari

1. Denaro della Considia, con testa di Apollo, e sedia curule nel rovescio.
2. Denaro della Durmia, con la testa dell'Onore, e Parto genuflesso.
3. Asse G. B. della Matia.
4. Asse M. B. della Tituria.
5. Legione XV di M. Antonio.

Fra le Imperiali

1. Faustina trasportata dal Pavone in Cielo.
2. Elio Cesare, mez: br:, con la Fortuna e la Speranza nel rovescio.
3. Giulia di Severo, mez. br. con la biga.
4. Massimo, G. Br. con vasi pontificali.

IN ARGENTO

1. Macrino, con Felicitas Temporum.
2. Valeriano, con Gallieno e Valeriano iuniore.
3. 4. Due quinari, di Atalarico e Vitige.

Digitized by Google

SCAVO DELL' AUTUNNO 1859

Era già lungo tempo ch' io vagheggiava l' idea di fare l'acquisto del campo che fiancheggia verso Levante quello ove trovammo l' antico Foro, e sul quale nel 1857 vennero fatti gli altri scavi. Nello scorcio dell' anno passato avendo potuto appagare quel mio desiderio, mi determinai di rivolgere tutte le mie cure a quello esplorare.

È tradizione molto antica, anche presso quei villici, che in cotesto campo non siensi praticati mai degli scavi appositi, ma bensì nell' eseguire li consueti lavori per la coltivazione di quel terreno, vi si fossero trovati oggetti, e vedute traccia di signorili pavimenti.

In quello cominciava adunque il lavoro verso la metà dell' Ottobre, aprendo una larga fossa nel limite del campo del Foro, partendomi da Levante per Occidente; e fatti pochi metri di lavoro, alla profondità di metri 1 e 50 si abbattemmo in un condotto di piombo il quale divergeva non poco dalla linea di quel fosso che si era

Digitized by Google

tracciata. Risolsi di sospendere quel cominciato lavoro, per quindi riprenderlo, e tener dietro al condotto, che mi sembrava diverso da quei tanti altri di sovente in Luni rinvenuti, essendo questo assai più grande, e portando nei suoi tubi dei marchi non mai veduti per lo innanzi: erano questi marchi assai ben rilevati, e presentavano lancie, freccie, clepsydre, tridenti. Scoperti che furono cinque circa metri di tale condotto, lo trovammo rotto, e schiantato, come lo era pure nel suo principio. Feci allora deporre sul campo quei tubi, e procurai quindi che venisse abbassato ancora sotto a quel piombo lo scavo: m'avvidi però che un tale lavoro non persuadeva di troppo quei miei cavatori; e finalmente uno di questi, porgendomi ad osservare la qualità della terra ch'estraevano, parea volesse persuadermi essere noi giunti al così detto terreno vergine, e quindi superfluo il continuare quel lavoro. Per quanta buona stima io m'avessi di quei bravi e pratici lavoratori, non credetti dovere annuire di subito alle loro parole, poichè esaminata un pò attentamente quella terra, io vi scorgeva qualche leggiero segno di reniccio frammisto, nè mi era ingannato; poichè fatto continuare l'abbassamento dello scavo, trovammo ben tosto uno strato di rena quasi pura; discesi allora in quella fossa, e fatto togliere quello strato, che fu di circa un 20 cent., ebbi il piacere di primo scoprire altro condotto, assai più grande di quello soprastante; feci tenere dietro a questo il lavoro, e per quanto, in certi punti ci si presentasse più profondo, in altri meno, tuttavia, non divergendo dallo scavo di già

Digitized by Google

tracciato, non ebbimo motivo di deviare quel nostro lavoro. Cuopriva sempre il condotto, come abbiamo accennato, uno strato di rena, e tratto tratto si trovavano delle grosse pietre, poste quasi a sostegno dei tubi, alcuni lunghi ben 5 metri; e ne assicurava le singole commessure un gran masso dello stesso piombo di forma quadrata.

Accompagnammo per 45 metri quel condotto senza incontrare alcuna divergenza di direzione al tracciamento, quando giunti al confine del campo verso occidente, e precisamente distanti un mezzo metro dal così detto macerone, che alto, serve di passo a quei vicini terreni, e divide quella mia proprietà, si trovò rotto, e per quante ricerche venissero da me fatte sotto quel macerone, e il possessore dell'attiguo campo aperta avesse, a mio intuito, una fossa lunga tutto il medesimo, dirimpetto al nostro condotto, non ci venne fatto di più rinvenirlo. Feci allora estrarre quei tubi, per continuare lo scavo. Ogni tubo portava rilevata la seguente leggenda, ripetuta in alcuni

THALAMVS. FECI

Chiaro apparisce in questa il nome dell'antico artefice. Trovai avere un diametro di 13 centim. ne mai per lo innanzi, venne trovato di simile grandezza; lo credo uno dei principali, se non il primo, acquedotto, che l'acqua potabile dai vicini monti alla Città conduceva; meglio anco me ne convince la sua postazione, che, per quanto si può comprendere, pas-

Digitized by Google

sando nel mezzo della Stessa, e diretto al campo del Foro, propriamente volgeva a quel punto, ove alcuni anni fa si trovarono bagni lastricati di marmo. Molti piccioli tubi si trovarono tratto tratto innestati a quello, onde distribuir in diversi sensi quell'acqua; e più in alto, verso la di lui origine, penso, che uno di questi n'avrà deviata una parte onde somministrarla alla Piscina, che a breve distanza si vede verso ponente. Il nostro lavoro venne ripreso ove sostammo allo scoprirsi del primo condotto, e per non lasciarci addietro del terreno non investigato, feci regolarmente aprire quelle fosse che si erano in principio tralasciate. Non mi fu possibile, per quanto indefessamente si lavorasse, di poter vedere terminato lo scavo in quest'anno, e puossi calcolare a metà il campo esplorato; trovammo in questo molti oggetti e di qualche importanza taluni, quali tutti mi accingo a fedelmente descrivere.

IN ORO

Anello liscio, a cerchietto massiccio, trovato allato del maggiore condotto.

Altro anello con onice; evvi scolpito un grazioso uccellino.

IN ARGENTO

Anello sul di cui gastone sta inciso un uccello sopra un ramoscello.

Digitized by Google

IN PIETRE DURE E PREZIOSE

Agata con cavallo marino.
Corniola con cane che corre.
Altra corniola con un cingnale, bella incisione.
Calcedonia con uno struzzo.
Un piccolo rubino senza incisione.
Tre grossi pezzi di agata.
Una medaglietta d' ambra, con sua attaccaglia; è assai bene conservata, e in basso rilievo si veggono due teste con busti in riguardo; alla conciatura del capo, e fisionomie, giudicherei fossero Elena di Costanzio Cloro col figlio Costantino.

IN BRONZO

Amorino ignudo con ricciuta chioma cinta di un nastro, che viene ad annodarsi sul fronte; stende le braccia, e le aperte manine additano a sorreggere, o ad attendere qual cosa: questa statuetta è alta 7 cent. soltanto.

Cornucopia che termina in una zampa di leone; sorge in alto un genietto alato; è alta 6 cent., ed è lavoro di mediocre scultura.

Cinque fibule: una a forma di cavallo, rovinata dall'ossido; altra di serpe, di bello stile; altra di testa di un cane, è di rozzo lavoro; altra di uccello, e altra di piccolo serpe, questa di miglior stile.

Un piccolo mascherone.
Il piede sinistro di statuetta.
Altro mascherone schiacciato.

Digitized by Google

Una stupenda testa con suo collo di un cane; tiene socchiusa la bocca mostrando i suoi denti, ha basse le orecchie, e attorno al collo si scorge il folto pelo sculto con bella maestria; questa testa di ottimo stile, sembra appartenesse a qualche decorazione di porta o fregio.

Una foglia di vite lavorata finamente.

Un braccialetto elastico.

Un piccolo vasello.

Una chiave, lunga 8 cent., ed altre tre più piccole.

Una bolla per fanciullo; è una mezza luna, dal mezzo della quale, e dalle punte de' suoi corni pendono tre cuori; la forma del cuore era la più adoperata per tali bolle in antico.

Ventiquattro anelli, decisamente senza alcun lavoro.

Tre simili, portanti il gastone quadrilungo assai, con poco ornato.

Tre altri col solito intreccio o nodo.

Uno con due serpi avviticchiati.

Altro con due globuletti.

Altro picciolo con pietruzza di cristallo.

Altro con lavoretto semplice nel contorno.

Altro con foglia incisa nel gastone.

Altro con granchio marino inciso.

Altro finalmente con cavallo marino parimente inciso.

Sei bottoni di forma diversa.

Una stella, lavorata assai finamente.

Due ruotelle, di mediocre lavoro.

Una bella grappa da cassetta, scolpita con leggiadri ornati.

Digitized by Google

Ami da pesca; forcelle per far reti; aghi di variate dimensioni, molti aventi ancora la loro cruna, uno di questi ha due crune; catenelle; cornici alcune lavorate, altre semplici.

Tre cucchiaj per sacrifizi.

Una grossa grappa che tuttora gira nella sua commessione.

Due spilloni con testa intagliata, dei quali uno alquanto elegante pel disegno, mirabile conservazione, e patina.

Moltissimi chiodi di tutte grandezze, uno, è perfettamente tondo, ed è lungo 13 cent.

Alcuni manici di acquaminario.

Due tintinnabuli differenti.

Una patera a modò di vasojo moderno.

Altra consimile, ma con suo manico.

IN MARMO

Tronco di colonna alto metri 1., e Cent. 50 di diametro, con buco profondo Cent. 40: sull'orlo vi si legge la seguente inscrizione

C. CALVIVS. C. II.

T. LVRIVS. T. F. IIVIR

In' una cornice si legge

L. AVFIDius

Ivi trovammo pure parte di altra lapide non rotta, ma che in sua origine ad altra si univa, chiare veggiendosi ancora le traccia del piombo in questa parte

Digitized by Google

che è la estrema della lapide. Indarno si fecero le più accurate ricerche per rinvenirne l'altra parte: vi si legge in bellissimi caratteri, di scultura alquanto incavata

TRIN
YPT
NIA

Riferibile io penso siffatta lapide a Titinia di Petriniano, avendo ritrovate nel 57 altre lapidi, che alli stessi nomi si riferiscono.

Altro marmo rotto; ha belli caratteri alti 24 Cent., e questo pure credo sia un frammento di lapide appartenente a quei Soggetti medesimi, vi si legge

TINI

Capitellino tondo, di marmo venato, ha un contorno di ovoli.

Due capitelli più grandi, dello stesso marmo, e tre picciole basi.

Lastra in cui veggionsi due orme umane a bassorilevo.

Testa di Vertunno, barbato, coronato di foglie diverse e di rose; la corona che l'attraversa lascia cadere una ciocca nel mezzo della fronte; di ottimo stile n'è la scultura, ma il marmo alquanto guasto dal tempo.

Testa di fanciullo con lunga e ricciuta chioma com-

Digitized by Google

pressa da un nastro o fascia che le circonda il capo; mediocre lavoro, e poco conservato.

Testa di Pallade di scultura questa assai rozza e guasta in più luoghi.

Otto piccole basi del marmo bianco, e del venato, alte dai 4 alli 20 Cent., destinate, io penso, a sorreggere statuette.

Leggiadro capitellino di marmo statuario, con foglie di Acanto, è alto 2 Cent. e 16 nella sua quadratura.

Altro, assai bello, di scoltura alquanto rilevata; ha doppio giro di ornati: di rose e foglie un festone nel primo, e sotto un'altro consimile di fogliami, con bella maestria lavorati; il marmo è alquanto farinaceo, epperciò guasto in alcune sue parti.

Graziosa colonnetta, alta 12 centimetri, bucata nella sommità; è fatta a spira.

Un piede destro di statua, di grandezza quasi al naturale.

Un voto ad Esculapio per ottenere, o sivvero per la concessa guarigione di un dito. Tali voti si offerivano dagli antichi al Nume istesso, dai più doviziosi in oro od argento, da altri in bronzo, e anche in marmo, come il nostro dito, raffigurando quella parte del corpo di cui s'implorava la guarigione.

Due marmi con intagli di foglie d'acanto, di bello stile; cornici e lastre, inscritte, alcune intagliate.

IN TERRA COTTA

Una quadrella assai pregievole pel basso rilevo che presenta: vi è figurato il Genio di Orfeo che suona la

Digitized by Google

lira, e altro Genio che le stà dirimpetto dà fiato ad una tibia o corno: stà nel mezzo di queste due figure alate, ignude fino a metà del corpo, un candelabro, e il tutto contorna un bell'ornato di frutti e foglie; un grazioso fregio stà per cornice della quadrella: credo essere questa una delle interne parti di un sepolcretto. È da lamentarsi però il guasto di questo lavoro, poichè oltre ad averlo trovato rotto in molti pezzi, quali mi accinsi a riunire, non vi fu modo di poterli tutti ritrovare.

Altra quadrella più piccola, ma intiera, e ben conservata: alla destra vi si osserva la testa di Giove cinta del diadema, e con barba ricciuta; alla sinistra Giunone cinta essa pure del serto regale, dai lati della quale le scendono alcuni fiocchi e nappe; corre sotto un piccolo cordone, e quindi un fregio di ovoletti.

Altra con grappoli d'uva e foglie.

Altra con vaso di fiori nel mezzo a due collonnette, e sopra un'ordine di merli.

Gran tazza o recipiente per acqua; la terra di questa è assai dell'altre più ordinaria: ha 43 cent. di diametro.

Pezzi di vasi da fiori, con la loro grappa, a guisa di croce, anco impiombata; di tali grappe parecchie se ne rinvennero, svelte da quei pezzi.

Piatto di terra finissima rossigna; ha 21 cent. di diametro. Presso a questi si rinvennero infiniti frantumi di consimili, ma che non ci fu dato potergli riunire: questo, tuttochè rotto in più pezzi, pure con non poca cura e pazienza praticatavi, mi riuscì riunirlo per

Digitized by Google

intiero: è il primo che io abbia veduto nei miei scavi: svelta e leggiadra ne è la sua forma.

Una lucerna con giro di ovoletti, e nel mezzo un ramo di frutto con sopra un uccellino.

Altra lucerna con bella maschera scenica nel mezzo; dietro, il marchio FORTIS.

Altra con cinghiale al dissopra, con marchio corroso.

Altra semplice, dietro mezza luna con stella.

Altra con Giove sedente sù l'Aquila; tiene nella sinistra il fulmine, e dei fulmini pure veggonsi sotto l'aquila.

Altra semplice e senza ornati: ha per marchio SEXTI.

Altra con la Fortuna; sostiene con la destra il timone, e un cornucopio nella sinistra.

Varj pezzi di tondi, vasi, cornici, anche con ornati, alcuni belli assai.

IN OSSO ED AVORIO

Quasi la metà di una tibia o flauto avente due buchi.

Tre tavolette, una larga c. 4 lunga 8, le altre due c. 2 larghe, e lunghe 9; una di queste ultime è rotta; pare che nella loro origine fossero state intonacate di cera. Nulla si distingue nelle più strette ad eccezione di alcuni strisci fattivi con lo stilo. Nella prima, intiera tuttora, frammiste alle molte graffiature che vi si osservano per tutti i lati, vi ho potuto discernere le lettere TRAA, e queste pure rozzamente incise con lo stilo. Come gli antichi usavano queste tavolette per dare il loro voto, e ordinariamente se ne servivano

Digitized by Google

nei Comizi Romani per stabilire nuove leggi o rifiutarle, come per condannare, od assolvere alcuno; penso che queste nostre ancora abbiano servito per identiche cose, onde esprimere cioè un loro voto, a seconda delle speciali usanze in vigore in quell' antica nostra Città.

Diversi punteruoli ed aghi, alcuni dei quali hanno la testa come a tirso, uno assai leggiadro, ha la sua punta, e superiormente una piccola zampa di cavallo.

Un mescolino, per uso domestico.

Quattro ruotelle, due delle altre più grandi, e rilevate da un lato, hanno un buco nel mezzo; le altre due sono piatte dalle parti, e una di queste porta un labarro rozzamente incisovi.

Due pezzi di pettine, avente l' uno anco i suoi denti, dell' altro la sola piastra con incisione non spregievole.

VETRO E PASTA VETRIFICATA

Molti pezzi di coquinari, o stoviglie; altri con fiorelli a colori svariati, altri con disegni, ed ornati; la parte superiore di un anfora col suo manico, a righe scannellate; moltissimi globuletti e pietruzze, bianchi, gialli, rossi, verdi, e di varj altri colori, tanto in vetro, come di pastiglia; la maggior parte sono bucati; e per essersene trovati di questi sempre gran quantità, penso li avessero infilati con qualche ordine, e formate delle collane od armille; me ne avvalora l' idea di avere per lo innanzi trovate alcune pietre dure infilate ancora fra loro, come si accennò.

Digitized by Google

Sei piccioli cilindri di vetro colorato, e fatti a spira.
Alcuni pezzi di vetro dorati.
Più di venti rotelle di pastiglia a colori variati; una fra queste con una stella bianca sù fondo nero.

MEDAGLIE

Mai, nelli scavi anteriori, si trovarono medaglie in tanta abbondanza come in questo, sommando a meglio di mille e duecento; un giorno, in un ora, se ne rinvennero, sparse a brevissima distanza, 500 e più; di guisa che lo stesso mio figlio, giovanetto undicenne, me ne porgeva ad ogni istante una buona manata; pochissime però in quel dì quelle d'argento: erano la maggior parte i soliti Costanzi Costantini e Costanzi, moltissime anco di Graziano e Valente, Claudio Gotico e Gallieno, di picciolo bronzo tutte. Non così li altri giorni, avendo in quella gran quantità, trovate medaglie pregievoli, tanto d'argento come in bronzo, e le quali mi accingo a quì ora descrivere.

Fra le Consolari

ANTIA D. Testa barbata e RESTIO.
Rovescio. Ercole ignudo con clava, trofeo e pelle di leone. C. ANTIUS C. F.
ANTONIA Legione XX di M. Antonio.
DECIMIA L'unica.
IVNIA D. Testa della Libertà.
R. Due mani giunte sostengono un caduceo.
ABVRIA D. Testa di Ercole con pelle di leone a dritta.

Digitized by Google

R. Prora di nave, con M. ABURI. M. F. GEM, in mon: sotto ROMA; B. Quadrante.

ASINIA D. C. ASINIUS. GALLUS. III. VIR. A. A. A. FF., e nel mezzo S. C.

R. OB. CIVIS. SERVATOS in corona di lauro. G. B.

SAUFEIA. D. Testa di Giano bifronte. sopra I.

R. L. SAVF. in mon: mez. br.

TITVRIA. D. Testa di Giano bifronte.

R. Prora di nave, sopra L. TITURI. LF. nell' esergo SABINVS, in mon. mez. br. semiunciale.

Imperiali e in Argento

AUGUSTO. D. La Pace in quadriga lenta, tiene con là sinistra le redini, e con la destra un ramo d' olivo sotto IMP. CÆSAR.

R. Vittoria alata sù prora di nave, tiene colla destra una corona, colla sinistra la palma.

TITO VESPASIANO. D. Sua testa e leggenda.

R. Figura stante sù di una colonna.

GALBA. D. Testa di Galba e leggenda.

R.° S. P. O. R. OB. C. S. in una corona.

VESPASIANO D. Testa e sua leggenda.

R. Aquila sù di una base, e COS. III.

PLAUTILLA. D. Testa e leggenda di Plautilla.

R. Uomo che stringe la mano ad una femmina. PROPAGO IMPERI.

MACRINO. Con PONTIF. MAX. TR. P. COS. PP. e figura in piedi che s' appoggia ad una colonna, sor-

Digitized by Google

reggendo con la destra il manto, e colla sinistra lo scodiscio.

TRAIANO DECIO. D. Testa etc.

R. L'abbondanza stante; tiene nella destra una borsa, nella sinistra il cornucopio; all'intorno VERITAS AVG.

IN BRONZO

NERONE con DECVRSIO, due cavalieri che corrono. Gran Bronzo.

NERONE con l'Arco senza epigrafe, S. C. nel mezzo; sopra l'arco quadriga, e vittoriola. Gr. br.

ANT. CARACALLA. D. Testa nuda, a all'intorno sua leggenda.

R. La Speranza in piedi, ha un fiore nella destra, e sollevasi il manto con la sinistra.

GETA. D. Testa nuda e leggenda etc.

R. Tre figure sedenti, ed altra stante.

ELENA DI COSTANZO. Con SÆCVRITAS REIPVBLICÆ pic. br.

ROMULO. Con Tempietto e ROMÆ ÆTERNÆ pic br.

FAUSTA DI COSTANTINO M. Con donna in piedi e li due bambini in braccio. pic. br.

DELMAZIO. Con GLORIA EXERCITVS. p. b.

FLACILLA. Con la Fortuna sedente che gira una ruota sù di una colonnetta, pic. br.

TEODATO. Con THEODAHATVS REX in corona. pic. br.

Giova quì osservare, come in Luni, oltre alle medaglie Consolari ed Imperiali, non di rado rinvengonsi

Digitized by Google

monete del medio-evo, come molte di Milano, Pavia, Lucca, Parma, Firenze, Verona, Cremona, Brescia etc. e in questo nostro scavo trovammo di Parma il Filippo re, e quella più rara ancora di Ottone, oltre poi ad un bellisimo grosso di Treviso con Lodovico Pio.

Questo è il risultato delli scavi fatti in Luni nelli autunni 1858 e 59. I minori condotti innestati, come si accennò, a quello grande, e dei quali taluno volgendo a Ponente s' incamina verso quella porzione di terreno da investigarsi ancora, gli indizi di leggiadri pavimenti già veduti, e l'attiguità infine a quell'antico Foro; tutto fa presagire, e lusingarsi, come entrando probabilmente in caseggiati di riguardo, i lavori che saremo per eseguire, a Dio piacendo, nel vegniente autunno, ci somministreranno materia di qualche importanza.

Digitized by Google

RIPOSTINO LUNENSE 1860

Il Ripostino Lunense, trovatosi in Carrara nei primi dell'Aprile volgente anno, si componeva di oltre a tre mila medaglie Consolari, tutte d'argento.

Nell'aprire le fondamenta onde edificare un caseggiato nella proprietà di un Sig. Gianotti, veniva tratto fuora da quei lavoratori un vaso fittile contenente quelle monete.

Furono le stesse pressochè tutte da me esaminate, e n'ebbi l'agio di poter sciegliere quelle che interessare potevano la mia particolare collezione. Penso non sarà cosa sgradita alli amatori di tale scienza il conoscerne peculiarmente quei nummi, per cui mi sono determinato indicare quelle diverse Famiglie alle quali spettavano; e onde possano facilmente, ed a colpo d'occhio quei pezzi confrontare, ho prescelto di indicarli colle tavole e i numeri corrispondenti nell'Opera del Riccio; e siccome di alcune famiglie comuni, si trovarono rari esemplari, così ho posto allato del nome di quella la lettera R ripetuta a seconda della maggior rarità. Per la quantità poi dei respettivi esemplari, non potendone precisare l'assoluto numero, ma bensì conoscendone la maggior o minore abbondanza dei pezzi, ho poste in colonna separata, dirimpetto a quelle Famiglie le lettere P. indicante poche, PP pochissime, come M per molte e due MM moltissime, notando colle precise cifre numeriche quelle medaglie, delle quali mi è nota la quantità.

Digitized by Google

FAMIGLIE	TAVOLE	NUMERI	QUANTITA'
ACILIA.	1.ª	4.	PP.
ÆLIA.	»	6. 8.	P.
ÆMILIA	2.	4.	P.
ANNIA RR.	3.	1. 3.	4 esemplari.
ANTESTIA.	3.	1.	PP.
ANTONIA.	3.	1.	MM.
APPULEIA.	———	Cavedoni ripostigli pag: 52	PP.
AQUILIA.	7.	1.	Trè esemp.
ATILIA.	7.	1.	PP.
AURELIA.	8.	2.	PP.
BÆBIA.	8.	1.	M.
CÆCILIA.	9.	1. 13.	PP.
CALIDIA.	10.	1.	PP.
CALPURNIA.	10.	6. 7.	MM.
CASSIA.	12.	9.	P.
CIPIA.	13.	Unica	M.
CLAUDIA.	»	3.	P.
CLOULIA.	14.	1. 2.	M. Quin. Dan. PP.
COELIA.	»	5. 6.	P.
CORNELIA.	15. 16.	1. 14. 16. 31. 36. 41.	MM.
COSCONIA.	17.	Unica	Trè esemp.
CREPUSIA.	»	1. 2.	M.
CRITONIA R.	»	Unica	P.
CUPIENNIA.	»	Unica	P.
CURTIA.	18.	1.	P.

Digitized by Google

DOMITIA.	18 e 56.	7. 1.	PP.
EGNATULEIA.	»	Unica	MM.
FABIA R.	19.	1. 7. 9.	PP.
FANNIA. R.	20.	1. 2.	M. N. 2. P. 1.
FLAMINIA.	»	1.	P.
FONTEIA.	»	1. 2. 3.	M.
FULVIA.	»	1.	3 esemp.
FUNDANIA.	»	2.	PP.
FURIA.	21.	1. 3. 8.	M.
GARGILIA R R R.	»	1.	3 esemp.
GELLIA.	»	1.	P.
HERENNIA.	»	Unica	P.
ITIA. R R.	22.	Unica	Un esemp.
IULIA R.	22.	2. 3. 4. 5. 6.	M. un del 6.
IUNIA.	25.	6. 7. 8.	P.
IUVENTIA	26.	2.	Un esemp.
LICINIA.	26.	1. 10.	M.
LUCILIA.	27.	Unica	2 esemp.
LUCRETIA.	28.	1.	PP.
LUTATIA R R.	29.	1. 2.	Un'esemp. di cias
MÆNIA.	»	2.	PP.
MAIANIA.	»	1.	4 esemp.
MAMILIA.	»	2.	PP.
MARCIA.	30.	1.10.11.12.17.18.19.	PP. i 19, P. gli altr.
MARIA R.	31.	6. 7.	M. con N. varianti e S. C.
MATIA R.	»	1.	Un esemp.
MEMMIA.	32.	4. 8. 9.	P.4; gli alt. M.

Digitized by Google

MINUCIA.	33.	3. 6. 7.	P.
OPEIMIA.	34.	1.	PP.
PAPIRIA.	35.	2. 3.	PP.
PINARIA.	36.	1.	P.
POBLICIA.	38.	1. 3. 5.	PP.
POMPEIA.	»	6.	PP.
POMPONIA.	39.	1.	PP.
POREIA.	39. 40.	1. 2. 4. 5. 6. 9.	MM. i quin. spec.
POSTUMIA.	40.	1. 2. 4.	PP.
QUINTIA.	40.	1. 3.	PP.
RENIA.	41.	Unica	PP.
RUBRIA.	41.	1. 2. 3. 4.	MM.
SAUFEIA.	42.	1.	PP.
SCRIBONIA.	»	1.	PP.
SEMPRONIA.	»	1.	PP.
SENTIA.	43.	1.	PP.
SERGIA.	»	Unica	M.
SERVILIA.	»	1. 7. 9.	P.
SILIA.	44.	1.	PPP.
TARQUITIA R R.	45.	Unica	Uno soltanto
TERENTIA R R.	»	2. 4.	1 del 2, P. 4.
THORIA.	»	1.	MM.
TITIA.	46.	1. 2. 4. 5.	M. Den. Quin. MM.
TITURIA.	»	1. 2. 3. 4. 6.	MM.
TITINIA.	»	2.	PP.
TREBANIA.	»	1.	Uno soltanto
TULLIA.	47.	1.	PP.

Digitized by Google

VALERIA. R.	»	2. 3. 4. 7.	M.
VARGUNTEIA.	»	1.	Tre soltanto
VERGILIA R R.	48.	1.	Uno soltanto
VETTIA.	48.	2.	M.
VETTURIA.	»	Unica	PP.
VIBIA R.	»	7. 9. 10. 11.	2 del 11. M.7.9
URBINIA.	50.	Unica	PP.

Queste medaglie erano, pressochè tutte, di eccellente conservazione, e molte a fior di conio, eccettuati diversi quinari della Cornelia Porcia e Titia, i quali trovai coperti di tenacissima patina, che li rendeva quasi illegibili. Formava parte di quel ripostino buon numero di nummi anepigrafi, la più parte coi Dioscuri nel rovescio, e in minor numero quelli con la Vittoria in biga veloce; più, molti vittoriati e semivittoriati aventi differenti lettere alfabetiche nel campo. Fra i denari, ne riscontrai gran quantità e quasi tutti a fior di conio, con la Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, e sotto fulmine; nel rovescio Giove fulminante in quadriga veloce a dritta: questi evidentemente confermano l' opinione dei Chiarissimi Cavedoni e Borghesi, spettare alli tre monetari Gargilio Ogulnio e Vergilio; ed essendosene in questo ripostino rinvenuti pochi esemplari col nome dei suddetti, tali denari per la loro identità cogli anepigrafi, dimostrano chiaramente appartenere anco questi alli summenzionati monetari. Altri nummi poi vi si trovarono, che per alcuna loro specialità mi giova quì descrivere.

Digitized by Google

1. D.° Testa di Roma galeata volta a destra, dietro la nuca triangolo.

R.° Lo stesso dritto in' incusso.

2. D. Testa di Roma galeata volta a destra, dietro la nuca la lettera È e sopra un punto.

R. In bello incusso il dritto.

3. D. Testa di Donna a dritta laureata e diademata, con orecchini, davanti ROMA, dietro la nuca una stella.

R. Il dritto in incusso.

4. D. Testa di Roma galeata a dritta, dietro ROMA. e stella; davanti EX. S. C.

R. In bell' incusso il dritto.

5. È questi un danaro della F. Fabia.

D. Protome di Roma galeata, ornata di collana ed orecchini a dritta, davanti X. LABEO, e dietro la nuca ROMA.

R. Il dritto in bell' incusso. È da notarsi però, che in questo non corrisponde esattamente al suo posto la incussione colla parte della testa; poichè la parola *Labeo*, che è tutta leggibile nel dritto, nella parte dell' incusso, appena vi figurano le ultime due lettere, e fuori quasi della medaglia, e neanco corrisponde la postura delle stesse, trovandosi la lettera E dell' incusso sotto alla B, e l' O sotto la E, ciò che faria presumere essere stata questa una speciale incussione.

6. Questo Quinario, per quanto decisamente mancante di lettere, o segni di sorta, è chiaro e parlante onde lo si possa attribuire alla F. Titia.

D. Busto della Vittoria colle ali agli omeri, e chioma raccolta in un nodo all' occipite.

R. In incusso il dritto.

Digitized by Google

Tutti questi pochi nummi furono acquistati per la mia collezione. Frammisti a tale ascosaglia vi trovai due esemplari di medaglia non appartenente alle Romane Famiglie. Portano nel dritto la testa di Giove Omegirio laureata e barbata; nel rovescio, entro due rami di alloro, una mezza capra, e dalle parti della stessa, in linee perpendicolari, le lettere INNO, e sotto alla capra il monogramma XA. Il ch. Cavedoni al quale comunicai il calco di tal nummo, giudicollo una dramma della lega Acaica capitanata da Arato, quale finì poi con la distruzione di Corinto. Uno di questi due esemplari è dell'altro più largo e di migliore conservazione, e vi distinsi una qualche varietà, poichè le ultime due lettere del più piccolo non si trovano collocate perpendicolarmente come nel grande, ma bensì allato, e nel monogramma del piccolo evvi l'asta che taglia due parti del X, e nell'esergo =

Questo Ripostino Lunense, dall'esame fatto sopra i diversi pezzi che lo compongono, si può credere ascoso non prima dell'anno di Roma 709, nè più tardi del 714.

Sarzana 28 *Giugno* 1860.

Angelo Alberto Remedi

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Arc 726.14
Relazione delli scavi fatti in Luni
Widener Library 006621585
3 2044 081 011 413

Digitized by Google